

SARÀ VITTORIO SGARBI A CONDURRE IL «DOPOFESTIVAL»
Ebbene si, sarà Vittorio Sgarbi a condurre il Dopofestival a Sanremo. L'ex sottosegretario è stato scelto dal direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce e Pippo Baudo per animare il «salotto» post-festivaliero. «È umiliante per la Rai dover affidare la conduzione del Dopofestival ad un esponente politico», dichiara Paolo Gentiloni della Margherita, commentando la scelta di Sgarbi. «L'unica consolazione per Viale Mazzini è che Sgarbi presterà la sua collaborazione a titolo gratuito». Il Ds Giuseppe Giulietti ricorda invece le diverse circolari diramate dai vertici Rai sull'«incompatibilità tra le cariche politiche e le prestazioni in video» e si chiede: «Sono forse decadute?».

cinema

MARZIANI IN ARGENTINA, UOVA IN 3D E ORSI D'ORO: ET VOILÀ, IL «FUTURE FILM FESTIVAL»

Antonella Cardone

Cinque giornate dedicate ai buongustai del cinema d'animazione e d'alta tecnologia: il «Future Film Festival» sbarca a Bologna per la sua quinta edizione, e da oggi fino al 19 gennaio promette di soddisfare i palati più esigenti sfornando le migliori anteprime e i classici più amati dal grande pubblico dei cartoni animati e dei movies digitali. Questa sera si inaugura la rassegna con una prima d'eccezione: il Signore degli anelli - Le Due Torri, di Peter Jackson. Ospite della serata lo scenografo del film, Matt Aikten, che racconterà al pubblico il «making of» del film. Nel corso della rassegna cinematografica sarà possibile assistere all'anteprima italiana di Spirited Away di Hayao Miyazaki, vincitore dell'Orso d'Oro di Berlino. Anteprime nazionali anche Hotel, di Mike Figgis, Ghost Ship di Steve

Beck, campione d'incassi negli Usa, e My Beautiful Girl, Mari di Sun-gang Lee, vincitore come miglior film all'ultimo Festival del cinema d'animazione di Annecy. Lo sguardo internazionale si allarga anche all'Argentina con Mercano El Marciano di Juan Antin, vincitore sempre al festival di Annecy di un premio speciale. Il film, realizzato interamente con tecniche di animazione in 2D e 3D, racconta ironicamente la storia di un marziano che arriva sulla Terra e sbarca in una Argentina devastata dalla crisi economica. In anteprima assoluta verrà inoltre proiettato il primo lungometraggio d'animazione italiano completamente girato in 3D da Dario Picciai: L'uovo. Proprio la presentazione dei nuovi personaggi in 3D (come Gollum del Signore degli Anelli, Stuart Little e lo

stesso Uomo Ragno) vuole essere il leit motiv dell'edizione 2003, personaggi «che soppiantano la realizzazione dell'attore digitale, creato ma non piaciuto», come dicono Giulietta Fara e Oscar Cosulich, rispettivamente madre e padre della kermesse. Da non perdere poi l'appuntamento con il Giappone che prevede una rassegna di cartoon d'antan nonché, per il secondo anno, l'omaggio a Osamu Tezuka, uno degli autori più importanti di cui verranno proiettati alcuni film a cartoni come Kimba il leone bianco le cui tavole originali verranno esposte in mostra. Molti gli incontri in programma sulle nuove tecnologie: torna a Bologna il Massachusetts Institute of Technology per parlare della robotica nel cinema, mentre la tradizione è difesa da Art Leonardi, papà della Pantera Rosa. Un

evento speciale del festival sarà la notte di domenica dedicata ai video della controversa rockstar Marilyn Manson, mentre verrà dato spazio - visti i tempi - anche a una carrellata fra cinema e teatro su Pinocchio e il cabaret elettrico. Verranno inoltre presentate le nuove 10 puntate di Wallace & Grommit. Seguendo la sua quinta candelina il Future Film Festival presenta una novità, la sezione «Future Film Kids», interamente dedicata ai bambini che ne saranno protagonisti in veste di spettatori ma anche di attori, montatori, registi. La rassegna vietata ai maggiorenti si articolerà in due momenti: la proiezione dei più divertenti film con effetti speciali realizzati per i bambini ed uno spazio-laboratorio dedicato al «Fare Tv». Per informazioni: www.futurefilmfestival.org

Olmi: la pace? Una prudente donna cinese

Il regista conclude le riprese di «Cantando dietro i paraventi». Giunche e pirati

Gabriella Gallozzi

ROMA «Generalmente si intende per pace la cessazione della guerra: ma questo concetto negativo non è quello della pace. La pace è una meta che si può raggiungere soltanto attraverso l'accordo, e due sono i mezzi... evitare i conflitti è opera della politica: costruire la pace è opera dell'educazione». Così Maria Montessori nel 1932. E così Ermanno Olmi oggi che tira in ballo, tra gli altri, la mamma della pedagogia moderna per presentare il suo nuovo lavoro: *Cantando dietro i paraventi*, un nuovo film contro la guerra - finito di girare negli stabilimenti Roma studios sulla Pontina, l'ex Dino Città -, prosecuzione ideale del suo pluripremiato *Il mestiere delle armi*.

E se allora il suo «canto pacifista» si svelava seguendo la tragica fine di Giovanni delle Bande Nere, stavolta Ermanno Olmi trova lo spunto in una pagina «esotica» della storia cinese: quella delle battaglie tra pirati e imperatore. E, in particolare, la vicenda della vedova Ching, decisa dopo la morte del marito - coraggioso capitano pirata - a prendere il comando della ciurma per guidarla contro la flotta dell'imperatore. Salvo, però, convincersi, di fronte all'ipotesi di una guerra disastrosa - aggravata da un potente cannone in mano al nemico -, di rivestire i suoi panni di donna e scegliere la via del dialogo per scongiurare il conflitto. «Non è vero che quando ci sono i presupposti per la guerra - sottolinea Olmi - non si possa trovare uno spazio per evitarla». La cronaca dei nostri giorni, la minaccia del conflitto in Iraq, insomma, sembrano venir fuori dal suo *Cantando dietro i paraventi* con una spontaneità immediata. «Se avessi parlato dell'oggi avrei rischiato di cadere nelle perenni divisioni tra destra e sinistra, capitalisti e non - spiega il regista -. Così, invece, siamo osservatori liberi e disponibili alla ragione e non alla fazione. Parlando del passato non voglio eludere il presente ma chiarirne le idee. Rossellini diceva che la tv deve raccontare la storia perché così si capisce la storia».

Ma chi dal film si aspetta scene di avventura e battaglie spettacolari casca male. *Cantando dietro i paraventi* non mostrerà alcuna scena di tenzone. «Dobbiamo vergognarci della spettacolarizzazione della guerra - dice Ermanno Olmi -, come della spettacolarizzazione delle "ingroppate d'autore". Bisogna aver rispetto del pubblico. Per questo non mi interessa mostrare la guerra, ma arrivare alla soglia del momento scellerato e chiedermi se ci si può fermare. Se non ci si ferma, non mi interessa più. Del resto vediamo tutti i giorni in tv filmati di uomini che cadono uccisi, che senso ha farlo anche al cinema...».

Quello che interessa a Olmi, piuttosto, è lo «stupore». Quello provocato dalle immagini, dalle ambientazioni, dalle atmosfere. E tanto ce ne dovrà essere in questo film che ricostruisce minuziosamente ambienti, stili e incanti della cultura cinese.



Una scena del film «Cantando dietro i paraventi» di Ermanno Olmi

Qui negli stabilimenti di «Roma studios» è stata ricreata una gigantesca nave d'epoca con al centro un grande trono d'oro e lacca rossa. È questo il cuore di *Cantando dietro i paraventi*. La storia della «piratesa», infatti, è raccontata attraverso un gioco di narrazione nella narrazione. La vicenda prende le mosse dal viaggio di uno studente che, per errore, si ritrova in una sorta di prezioso teatrino-bordello dove

Lo spunto viene da una pagina fascinosa della storia cinese: il confronto armato, tra l'imperatore e i pirati. Una donna li comanda...

assisterà, appunto, alla storia della vedova Ching.

Girato tra il Montenegro e gli studi della Pontina, il nuovo film di Olmi è frutto di una coproduzione tra RaiCinema, Cinemaudici - società dello stesso Olmi e di Roberto Cicutto -, Pierre Grise Production e l'americana Lakeshore che ne garantisce la distribuzione negli Stati Uniti. Ma anche del contributo del fondo di garanzia del ministero. Una grossa produzione, dunque, che non ha lesinato in mezzi e uomini. Sono state costruite giunche cinesi di 46 metri di lunghezza ed alberi alti 40 metri. Sono state riprodotte stampe e modelli d'epoca per gli ambienti. E gli interpreti Ermanno Olmi li ha selezionati in coda a infiniti provini. Risultato: nessun interprete famoso, ma volti sconosciuti che hanno colpito la fantasia del regista. Tutti cinesi che vivono in Italia e che ha richiamato da Bologna, Milano o Rimini. La protagonista, per esempio, è una studentessa cinese di architettura che Olmi ha

scelto dopo aver visionato un numero incredibile di ragazze. L'unico noto è Carlo Pedersoli, l'ex Bud Spencer che il regista dice di aver scelto dopo essersi fatto un'abbuffata dei suoi film in coppia con Terence Hill, durante la malattia. A lui sarà affidato il ruolo del narratore, oltre a quello di un capitano della marina portoghese.

Molte sono state le difficoltà durante la lavorazione del film. Il brutto tempo,

Niente scene di battaglie: dobbiamo vergognarci - dice il regista - di spettacolarizzare la guerra. Non ha più senso mostrare quella morte

per esempio, ha costretto la troupe a rinviare più volte le scene in acqua, sul lago di Scutari.

Ma Olmi si mostra ugualmente soddisfatto, soprattutto per la «libertà» di azione che ha avuto, nonostante la presenza degli americani. «Con loro - racconta - sei costretto a presentare sceneggiature ferree, non puoi cambiare nulla. Invece non ho dovuto fare nulla di tutto questo. Del resto io vengo da una cultura di strada e non sono capace di predisporre tutto. Benigni, per esempio, ha fatto un film all'americana. Io non potrei mai. Il racconto ha bisogno del respiro delle ampiezze, della luce della luna...».

Finito di girare a dicembre *Cantando dietro i paraventi* (titolo ispirato da uno stesso verso del testo cinese), sarà probabilmente nelle nostre sale ad ottobre. In tempo, dunque, per un passaggio veneziano. Ma Olmi a questo proposito ribatte: «Il festival non sono più delle feste, ma piccole battaglie e quindi non ne ho più voglia».

ieri e oggi

Quando il cinema non era solo un affare

Giuliano Montaldo presidente uscente di RaiCinema, Rossana Rummo ex direttore generale per il cinema del ministero e, ovviamente, Ermanno Olmi. E grazie a loro che *Cantando dietro i paraventi* è stato realizzato. Grazie all'intervento di persone che il cinema ce l'hanno davvero a cuore e per le quali non è soltanto un fatto di mercato. Di questi tempi, infatti, in cui l'assalto al cinema pubblico da parte dei rappresentanti del governo si è fatto via via più sfacciato, vale la pena ricordare che il film di Olmi è stato girato anche grazie a quel finanziamento pubblico oggi tanto contestato al punto da volerlo piegare alle logiche del botteghino. Cantando dietro ai paraventi, insomma, è un esempio - forse l'ultimo - di quel cinema d'autore che in questi ultimi anni è riuscito a vedere la luce - e a risollevarne le sorti della nostra cinematografia - grazie ad una sorta di «coordinamento creativo» che ha trovato sponda tra RaiCinema e il Ministero, potendo contare su persone motivate e competenti.

A giorni Montaldo lascerà il suo posto ad Iseppi. Mentre alla direzione generale per il cinema del ministero si è già insediato Giovanni Profita, abile interprete delle volontà governative, come gli stessi membri chiamati di recente nelle commissioni cinema che assegnano i finanziamenti pubblici. Oggi, poi, con ogni probabilità, saranno nominati i nuovi vertici dell'Istituto Luce che, salvo cambiamenti dell'ultimora, dovrebbero designare Andrea Piersanti, rappresentante del mondo cattolico integralista, alla presidenza e Luciano Sovena, avvocato vicino ad An, al posto di amministratore delegato. Oltre all'ingresso nel cda di Pierangelo Buttafuoco, opinionista del Foglio e amico personale di Gasparri, già dimissionario dalla commissione credito cinematografico. Pupi Avati, intanto, a capo di Cinecittà Holding, già sta facendo i conti con un cda composto da persone che col cinema hanno poco a che fare. L'occupazione delle poltrone, dunque, è arrivata quasi al traguardo. Chissà quando qualcuno si interrogherà finalmente su cosa fare del nostro cinema.

ga.g.

altri fatti

— **PETE TOWNSHEND RILASCIATO SU CAUZIONE**
È stato rilasciato su cauzione Pete Townshend, il chitarrista degli Who arrestato lunedì sera nell'ambito di una vasta operazione di polizia sui siti internet a contenuto pedopornografico. I giudici hanno interrogato Townshend per un'ora e venti. Il musicista, che si dovrà presentare per un nuovo interrogatorio, era stato arrestato perché sospettato di aver posseduto e realizzato immagini proibite di bambini e di averle distribuite. Townshend si è difeso negando con forza di essere pedofilo: ha detto di esser stato lui stesso da ragazzo vittima di un abuso, e che le ricerche sui siti sarebbero stati necessari ad una ricerca sull'argomento. Al momento Townshend non ha ricevuto nessun formale atto di accusa. Al chitarrista è arrivata la solidarietà di Elton John: «Sono sconvolto dall'arresto di Pete - ha detto la popstar - amo Pete e gli sono vicino».

— **ADDIO A WILLIAM RUSSO INVENTORE DELL'OPERA JAZZ**
Il compositore americano William Russo, è morto a Chicago all'età di 74 anni. A lui si devono le creazioni più significative di «jazz-opera», ovvero di opere in cui al posto della tradizionale musica lirica si sostituisce quella jazz. Russo ha collaborato anche con personalità del calibro di Duke Ellington, Charlie Parker, Yehudi Menuhin, Jon Faddis, Dizzy Gillespie, Stan Getz, Seiji Ozawa, Bill Evans. Nel '62 fonda la London Jazz Orchestra, che dirige fino al '64, e nel '65 lo Chicago Jazz Ensemble, presso il Columbia College, dove ha diretto il Contemporary American Music Program.

— **AL VIA IL FESTIVAL ALPE ADRIA ARRIVANO ZULAWSKI E GALIENA**
Con *Oltrè il confine* di Rolando Colla, con Anna Galièna, si inaugura domani a Trieste Alpe Adria Cinema, festival sulle tendenze artistiche dell'Europa centro-orientale e balcanica e, da quest'anno, delle repubbliche asiatiche ex sovietiche. In programma l'opera omnia di Andrzej Zulawski, con l'anteprima teatrale del suo romanzo *Barbablu*, e 12 film in concorso, tra cui il ceco Peter Zelenka e l'italiano Corso Salani con *Corrispondenze private*. Una sezione è dedicata al cinema di Kazakistan, Kirghizistan e Uzbekistan.

— **«RESPIRO» DI CRIALESE NELLA TOP TEN PARIGINA**
Il film *Respiro* di Emanuele Crialese nell'ultimo fine settimana è balzato al sesto posto della top ten del box office parigino. Dall'uscita dell'1 gennaio ad oggi, gli spettatori sono stati più di 130.000. La crescita è tanto più significativa in quanto, dopo la tradizionale abbuffata natalizia di cinema, il mercato francese risente di una contrazione del 27% nell'affollamento delle sale. Il film con Valeria Golino - invece, vede crescere il suo pubblico del 5% a Parigi e del 7% in provincia. Per far fronte all'inaspettato successo, il distributore Pan European ha messo in campo altre copie, il cui numero totale è ora di 110.

Presentata da agenti veri e da agenti attori la nuova serie di «La squadra» (Rai3): farà capolino anche la politica. Un modo per favorire un migliore rapporto con l'opinione pubblica

«La Squadra», un serial a caccia di realtà (no global compresi)

ROMA Poliziotti veri e poliziotti finti. Agenti da fiction e veri *Serpico*. Si sono incontrati mattina nel cortile del commissariato Campo Marzio-Trevi di Roma per presentare la quarta serie de *La squadra*, il serial della terza rete tv. Ormai i volti di Pietro Guerra, l'ispettore capo del Commissariato Sant'Andrea, l'attore Massimo Bonetti, del vicequestore Valerio Cafasso, l'ottimo Renato Carpentieri, di Sergio Amato, il «duro» della squadra, l'attore napoletano Gaetano Amato, della bella Alessia Moretto (Federica Bonani), e degli altri attori sono diventati volti familiari per gli *aficionados* del genere. «Vogliamo raccontare l'Italia attraverso le storie della polizia», ha detto Paolo Ruffini, direttore della terza rete. Per Francesco Pinto, direttore del Centro di produzione

Rai di Napoli, la serie «ha valore didattico ed educativo. È figlia della cultura della rete», che punta sul racconto dell'Italia. Poliziotti dal volto umano - nel team de *La Squadra* presto entreranno Massimo Wertmüller nel ruolo del vicequestore Pettenella e un'attrice, il nome è rigorosamente top-secret, che darà il volto ad una poliziotta della squadra scientifica - con tutti i problemi della gente comune. In uno dei trailers presentati ieri in anteprima, l'ispettore Guerra è alle prese con i pessimi voti scolastici della figlia («studio papà, ma forse sto pagando per l'occupazione e l'autogestione dell'istituto»). Capito? L'ispettore, ovviamente, si incavola. E così nella fiction fa capolino la politica. Poca, però. Non siamo al Montalbano sempre incavolato con superiori e mi-



Il cast di «La Squadra» insieme ad alcuni agenti di polizia «veri»

nistri e piuttosto insofferente rispetto ad ordini e atteggiamenti giudicati poco «democratici» (l'assassino è per forza «albane»), ma un po' di realtà c'è. Anche ad un poliziotto può capitare (capita nella realtà) di avere un figlio no-global o girotondino. Anche ad un poliziotto o ad un funzionario (accade nella fiction dove la poliziotta Alessia Moretto - Federica Bonani - è figlia di un sindacalista) può succedere di aver avuto in famiglia un «comunista». Realtà e finzione. «Questa fiction - ha detto Roberto Sgalla, capo delle relazioni esterne del Dipartimento della Polizia - aiuta la polizia a entrare nelle case, facilita un rapporto di vicinanza tra noi e i cittadini». E la polizia ha contribuito, con consigli, lettura dei testi, alla sceneggiatura. Un lavoro che ha

avuto il suo culmine dopo i fatti di Genova e del G8. Ricordate le scene tv sui pestaggi, il blitz alla Diaz con le prime scomode verità giudiziarie che cominciano a venir fuori? La fiction, insomma, come strumento per ricostruire l'immagine della polizia e per ricreare un nuovo rapporto con l'opinione pubblica. Tutto bene, ma c'è qualcosa oltre la finzione televisiva che può contribuire a questa operazione: la verità. Una inchiesta giudiziaria che arrivi a dire parole chiare su quanto accaduto a Genova e una Commissione parlamentare di inchiesta che metta il Parlamento, e quindi l'opinione pubblica, nelle condizioni di capire cosa è successo in quei tre maledettissimi giorni neri per la democrazia italiana.

e.f.